



# INVITO AL CINEMA

## 30<sup>a</sup> EDIZIONE

**RIFKIN'S FESTIVAL** è una riflessione su esistenza, amore e potere trasformativo del cinema, ma anche il più spiritoso, intelligente risarcimento che il cinema ci abbia riservato da molto tempo. A 85 anni, Woody Allen concentra in 92 minuti il peggio e il meglio del cinema come lo conosciamo e come lo amiamo. Una giocosa evasione per cinefili e un condensato di quanto c'è di più caro al Regista newyorchese, ovvero un giocherellare nostalgico su psicoanalisi, rapporti coniugali disfunzionali e mondo del cinema. Il "ragazzo" di Brooklyn, arrivato al suo cinquantesimo film, ha trovato rifugio cinematografico in Europa per ragioni finanziarie (i suoi film non avevano più in America il successo conosciuto in passato), e di immagine (gli europei sono meno bigotti e più clementi con chi infrange l'ordine morale, dopo lo scandalo sollevato dall'ex moglie Mia Farrow). «*Quando sarò vecchio, spero di potermi guardare alle spalle e dire: Ho fatto cinquanta film, alcuni erano eccellenti, altri non tanto buoni e altri ancora divertenti*», così diceva un giovane Woody Allen.

Mort Rifkin (*Wallace Shawn*) ha male al cuore da quando ha lasciato New York per accompagnare la moglie Sue (*Gina Gershon*) al festival di San Sebastián, il più importante festival cinematografico spagnolo. Lui, ex professore di cinema, prova a scrivere il romanzo della sua vita; lei, press agent, si lascia sedurre dal giovane, talentuoso ed egocentrico regista francese Philippe Germain (*Louis Garrel*), convinto di poter risolvere con l'arte il conflitto israelo-palestinese. A complicare le cose si aggiunge la cardiologa cinefila dottoressa Rojas (*Elena Anaya*), che cura l'ipocondria di Mort e lo risveglia dal torpore. Con lei l'uomo ritrova quell'entusiasmo che sembrava aver perduto e cerca ogni scusa per poterla rivedere...

Allen torna a dare voce alle sue ossessioni scegliendo ancora la settima arte come antidoto, accogliente rifugio o via di fuga dalle nevrosi quotidiane, da quegli amori e disamori che da sempre lo accompagnano, assieme a una generosa dose di ipocondria. Il suo alter ego in questo Film è Morton Rifkin, scrittore e docente di cinema con una passione per le *Nouvelle Vague* e i grandi autori come Fellini, Bergman, Kurosawa. Per illustrare, in maniera ludica, la frattura tra ieri e oggi Woody Allen semina il Film di citazioni di capolavori della storia del cinema, dove i suoi attori reinterpretono le scene celebri di "Jules e Jim", "Il settimo sigillo", "Il fascino discreto della borghesia". Omaggi ai modelli europei che hanno nutrito il suo cinema e al Vecchio Continente che non ha smesso di crederci. Il cinema diventa in **RIFKIN'S FESTIVAL** una specie di cammino dantesco che parte dal Welles di "Quarto potere" e prosegue attraverso film e registi amati da Woody Allen: Bergman ("Persona", "Il posto delle fragole" "Il settimo sigillo"), Luis Buñuel ("L'angelo sterminatore"), Claude Lelouch ("Un uomo, una donna"), Jean-Luc Godard ("Fino all'ultimo respiro"), François Truffaut ("Jules e Jim", in uno dei momenti più divertenti del film) e soprattutto il "nostro" **Federico Fellini** di "8 1/2". Sul lettino dello psicanalista si possono raccontare solo sogni e visioni del cinema di Allen che, ora, può alimentarsi di desideri e rimpianti. Il Regista sceglie *Wallace Shawn*, attore ricorrente nella sua filmografia (da *Manhattan* a *Radio Days*), come se fosse il suo avatar. Non è la prima volta che Woody consegna il suo personaggio a un altro attore, lo aveva già fatto con Larry David (*Basta che funzioni*) e Kenneth Branagh (*Celebrity*). Dietro **RIFKIN'S FESTIVAL** c'è la storia di un regista che ha una necessità impellente di girare film. Il cinema per Woody Allen è una terapia ininterrotta. Ha bisogno di raccontare e raccontarsi. Non importa con quali risultati. Però, come la raccolta di scritti di Michelangelo Antonioni edita da Marsilio, Allen rivendica che "Fare film per me è vivere". È inevitabile che dopo 56 anni di carriera e 50 film girati, anche il cineasta newyorkese cominci a guardarsi alle spalle. Quelle sue immagini, visioni, tentazioni, sono la sua vita. Come aveva detto Fellini dopo aver vinto il Festival di Mosca per "Intervista", "Io so fare solo questo". Si ha ancora bisogno di un Cinema come questo per ricordarci quanto il potere trasformativo del cinema è in grado di cambiarci la Vita. Com'è successo a quei ragazzi e ragazze che trenta anni fa, il **12 Novembre 1991**, iniziarono la loro "avventura" proiettando il primo film della Rassegna cinematografica "Invito al Cinema": si intitolava "Mediterraneo", regia di *Gabriele Salvatores*. Da allora solo la pandemia è riuscita a fermarli per 19 mesi ma ora hanno ripreso e vogliono andare avanti finché sarà possibile.

**RIFKIN'S FESTIVAL** sarà proiettato **Martedì 16 Novembre**, nell'ambito della 30<sup>a</sup> edizione della Rassegna "Invito al cinema", organizzata dal Cineclub "La dolce vita" presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **16,30 - 18,30**. Con questo Film il Cineforum festeggia i 30 Anni della Rassegna "Invito al Cinema".